



PROGETTO CARIPLO

“Valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze.
Il piano di gestione programmata come strumento operativo”.



23 ottobre 2015

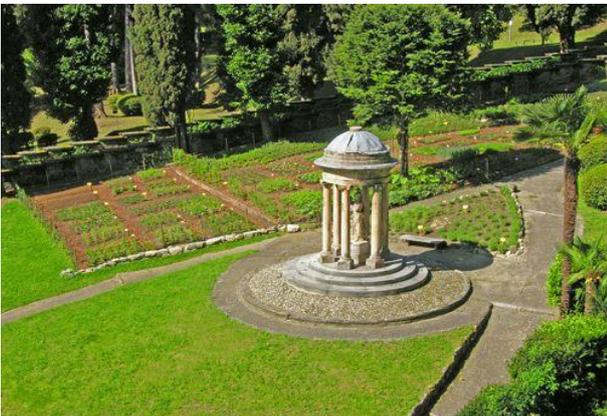
VIAGGIO STUDIO SUL LAGO DI COMO

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

9.50 – 10.00	Incontro alla stazione di Como Grandate Breccia (<i>ferrovie Nord</i>)
10.00 – 10.10	Incontro alla stazione di Como San Giovanni (<i>ferrovie dello Stato</i>)
10.10 – 10.30	Trasferimento con pullman alla Villa d’Este a Cernobbio
10.30 – 12.00	Visita del parco di Villa d’Este a Cernobbio
12.00 – 12.15	Trasferimento con pullman al ristorante “La Sosta” a Cernobbio
12.15 – 13.30	Pranzo al ristorante “La Sosta” a Cernobbio
13.30 – 14.00	Trasferimento con pullman all’imbarcadero di Sala Comacina
14.00 – 14.30	Trasferimento con taxi-boat alla Villa del Balbianello Durante il tragitto in traghetto ammireremo la vegetazione e le architetture dell’Isola Comacina
14.30 – 16.30	Visita dei giardini e del museo della Villa del Balbianello
16.30 – 17.00	Trasferimento con taxi-boat a Sala Comacina
17.00 – 18.00	Trasferimento con pullman alle stazioni di Como San Giovanni (<i>ferrovie dello Stato</i>) e Como Grandate Breccia (<i>ferrovie Nord</i>)

Durante la giornata saremo accompagnati da **Emilio Trabella**, paesaggista e botanico, esperto nel campo del ripristino ambientale e della tutela del territorio. Profondo conoscitore dei paesaggi lacustri, ha realizzato e restaurato molti giardini di villa, tra cui quelli di Villa d’Este e del Balbianello che visiteremo insieme.

GIARDINI DI VILLA D'ESTE (Cernobbio, CO)



Villa d'Este, in origine Villa del Garovo, fu eretta nel 1568 dal cardinale Tolomeo Gallo su disegno di Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini, e a fine Settecento fu acquistata dal marchese Bartolomeo Calderara per la moglie Vittoria Peluso. Nel 1815 fu rilevata da Carolina di Brunswick, principessa di Galles e futura regina d'Inghilterra; fu lei a chiamare "Nuova Villa d'Este" la proprietà. Nel 1856 venne costruita una nuova villa nel parco che fu chiamata "Hotel de la Reine d'Angleterre"; dal 1873 la Villa fu definitivamente trasformata in Hotel di lusso.

I giardini rappresentano ancor oggi un suggestivo esempio di **coesistenza di vari stili: rinascimentale, barocco, pittoresco e romantico.**

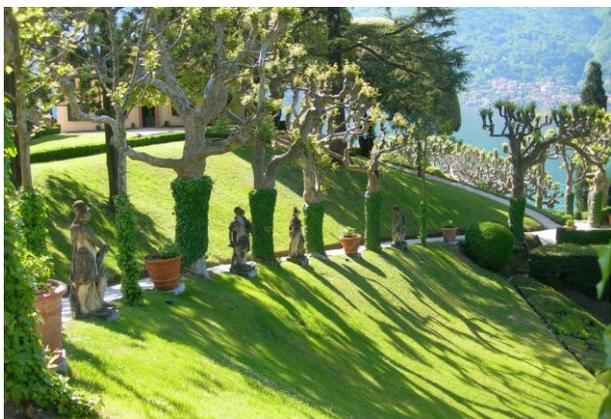
A testimonianza dell'**impianto cinquecentesco** ormai in gran parte perduto, rimane il celebre **ninfeo**, decorato a mosaico con ciottoli policromi, che ha la grandiosità scenografica del barocco romano: fa da ingresso e da base alla **doppia catena d'acqua** che percorre la prospettiva fino alla statua di Ercole e Lica.

Intervento paesaggistico importante è stato quello della contessa Peluso, che fece realizzare nella zona alta, ad est del viale di cipressi, un complesso di mura e finti fortilizi calato in un **parco all'inglese con sentieri, ponti e boscaglie.**

I comparti del giardino inferiore sono costituiti da vasti prati delimitati da bossi scolpiti, mentre nei pressi dell'ex edificio idroterapico prosperano abeti rossi, magnolie, cipressi e un grande platano. La zona del ninfeo è caratterizzata da bossi, rose, pittosfori e edera. Il viale che accompagna la catena d'acqua, un tempo cinto da *Cupressus sempervirens*, è oggi fiancheggiato da allori, magnolie e cipressi. Il testimone storico dei Giardini di Villa d'Este è il grande platano (*Platanus occidentalis*) che ha più di 500 anni. Questa pianta, misura circa 8 m. di circonferenza e circa 35 m. di altezza

Un rilevante cambiamento ai giardini risale al 2004 quando fu inaugurato il "**Giardino dello Chef**", sul tema dell'antico "Jardin Potager".

GIARDINI DI VILLA DEL BALBIANELLO (Lenno, CO)



La Villa del Balbianello sorge sulla romantica penisola di Lavedo, immersa in una vegetazione lussureggiante con ripide pareti di roccia a picco sulle acque. La costruzione della Villa e della loggia risale alla fine del Settecento, quando il cardinal Angelo Maria Durini acquistò il promontorio per edificarvi un'appartata dimora di villeggiatura e di svago letterario. La Villa successivamente passò in eredità al patriota Luigi Porro Lambertenghi, nipote del Durini; nel 1919 venne acquistata dal generale americano Butler Ames, che ne fece la propria casa di villeggiatura, e alla morte gli eredi vendettero la Villa all'imprenditore milanese Guido Monzino.

Unico nel suo genere è lo **scenografico parco**, con i viali alberati, le aiuole fiorite e i numerosi punti panoramici affacciati sul lago, progettato alla fine del XVIII secolo per voler del cardinale Durini. La sua realizzazione fu impegnativa a causa della conformità del territorio: la costruzione sorge infatti su un **promontorio roccioso e scosceso** con pochissima terra di coltivo. Il giardino non rientra facilmente nella consueta classificazione degli stili paesaggistici. Si tratta di un *unicum* in cui si intrecciano elementi di **giardino all'italiana**, **peculiarità del giardino all'inglese** e **aspetti del giardino alla francese**. Due ulteriori fattori rendono il parco particolarmente scenografico: la presenza di rampicanti e le artistiche potature ad ombrello nell'area antistante la Villa e a candelabro nella loggia.

L'ultima trasformazione del parco risale alla metà degli anni Settanta quando Guido Monzino diede inizio al restauro per ricreare l'aspetto dei tempi del cardinale Durini; con questi interventi il giardino riacquistò così la forma della sua ideazione settecentesca.